

Fifa, da Francia '98 il tackle da dietro è da espulsione

«Il tackle da dietro è un flagello del calcio. Mette in grave pericolo l'incolumità dei calciatori. Scatterà l'automatica l'espulsione e la regola entrerà in vigore a Francia '98».

Dubai, a vela ... sul dorso di un cammello

Barche a vela e cammelli. Questa la suggestiva "visione" che hanno avuto i componenti del team laser canadese ai campionati mondiali di vela che si stanno svolgendo sulle acque di Dubai.



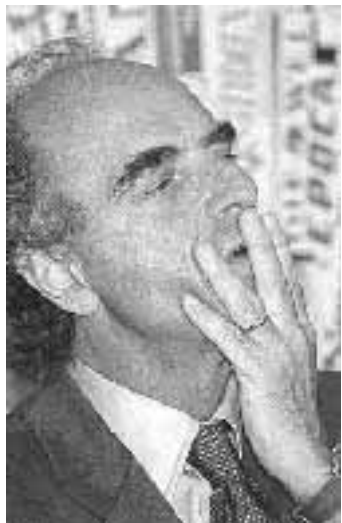
Calcio, serie C1 Livorno penalizzato di quattro punti

La commissione disciplinare della Lega di serie C ha ritenuto responsabile il Livorno di illecito sportivo come contestato dal procuratore federale Carlo Porceddu (tentativo di corruzione dell'arbitro della gara con il Montevarchi disputata il 25 gennaio scorso che ha visto coinvolti i direttori di gara Ferrari e Baglioni) ed ha inflitto alla società toscana la penalizzazione di quattro punti

In classifica, da scontarsi nel campionato in corso. Il Livorno retrocede pertanto al secondo posto in classifica con 47 punti dietro al Cesena che ne ha 49. Il procuratore federale Porceddu aveva chiesto al termine della sua requisitoria sei punti di penalizzazione. Questo il commento a caldo del presidente della società amaranto, Claudio Achilli: «Sono mortificato, è uno scandalo, non ho parole. Deciderò se continuare o meno con questo calcio. Il Livorno non c'entra niente in questa vicenda. Ricorremo sicuramente alla Commissione d'appello».

ABOLIAMO L'ANTIDOPING? Intervista al presidente del Coni che così replica alla «provocazione» de l'Unità

Pescante: «Mai arrendersi Deve vincere lo sport pulito»



Che sport vogliamo? La provocatoria ed inquietante domanda lanciata ieri dal nostro giornale sulla forza invincibile del doping e la mortificante e tenera azione di disturbo di coloro che tentano di combatterlo, ha stimolato inevitabili reazioni e commenti. Un antidoping trasparente e scientifico, incisivo e «distruttivo», viene visto come una chimera, ma sbagliando davvero i liberalizzatori del doping a giocare sul paradosso per dimostrare che la situazione è disperata? Mai come oggi, neppure ai tempi di Ben Johnson e ai suoi occhi color senape, lo sport si era ritrovato così confuso e sbandato di fronte alla materia e così incapace di uno sforzo unitario per affrontarla. Ed è dunque quasi inevitabile che si alzino voci isolate (dalla proposta choc del tecnico inglese Wilf Paish a quella dell'ex campione del mondo di ciclismo Moreno Argentini) di tecnici e allenatori e di chi ha capito che lo sport vero, quello autentico e pulito, ha finito da un pezzo di vivere per far posto a remunerativi show agonistici. Il presidente del Coni, Mario Pescante, risponde alla provocazione sull'abolizione dei controlli ribadendo che la lotta è dura e difficile ma mai ad alzare bandiera bianca. Però se si combatte il doping e si è soli a farlo non si vincono più medaglie e diventa facile bersaglio per i critici; se si chiude un occhio ci si espone alla complicità con chi bara. Ma allora che sport vogliamo? Il problema è che da questo meccanismo perverso non si può certo uscire da soli. E Pescante lo sa bene.

ROMA. È quello che tutti pensano e che finora pochi hanno avuto il coraggio di dire. Molti atleti di alto livello assumono sostanze proibite e se la cavano. Allora perché questa ipocrisia, la liberalizzazione e la conseguente abolizione dell'antidoping non potrebbe risolvere il problema?

«Mi dispiace ma queste sono dichiarazioni di resa incondizionata. Mi auguro si tratti di una delle tante provocazioni velenose che stanno colpendo quelli che da anni lottano contro il doping. Non può essere presa sul serio. E come dire di togliere l'antifurto alle macchine perché le rubano sistematicamente o lasciare aperta la porta di casa perché intanto i ladri entrano dalla finestra. No, non ci sto, proprio ora che i casi subiscono trattamenti diversi, non si deve parlare di doping libero. Siamo di fronte ad un panorama inquietante dove si profila la sconfitta, è il segno di una società che si arrende e getta la spugna. Il vostro giornale ha ieri parlato di doping associandolo alle canne, alla marijuana o al problema di sovrappeso del vincitore del Tour de France, Jan Ullrich, costretto ad una dieta "miracolosa" per tornare in forma e vincere ancora. Non scherziamo, di doping si muore, è accertato. Ho visto con i miei occhi morire una collega romana che è stata distrutta dall'uso di sostanze dopanti».

Ma sembra che il doping stia vincendo con estrema facilità, viaggiando ad una velocità doppia rispetto alle norme di controllo. In fondo c'è sempre stato chi vuole migliorarsi e migliorare le proprie prestazioni e per raggiungere l'obiettivo usa tutti i mezzi. Per molti atleti è una logica di mercato: più vado forte, più vinco e più guadagno...

«Stiamo preparando uno studio accurato e lo renderemo noto in occasione di un convegno che si svolgerà a Roma il 14 e il 15 prossimi. I risultati che si ottengono nello sport devono essere frutto di doti naturali, e non artificiali. Faremo di tutto per combattere il doping. Voglio ricordare che a proposito della medaglia d'oro conquistata a Nagano dall'atleta canadese Rebagliati, trovato positivo alla marijuana, ho sempre sostenuto che non avremmo mai accettato quella medaglia, considerato che il nostro atleta si era classificato al secondo posto e quindi aveva conquistato la medaglia d'argento. Il Coni e tutto il movimento sportivo nazionale si impegnerà direttamente per sconfiggere coloro i quali fanno uso di sostanze dopanti, siano esse marijuana o anabolizzanti».

Eppure per l'opinione pubblica Ben Johnson, l'esempio dello

sport drogato e del campione assediato dai venditori di veleni, è considerato ancora l'uomo più veloce al mondo. Nessuno, dopo a meno, è stato capace di battere il suo... primato artificiale

«Sì, ma che gusto ci sarebbe sapere che un velocista ha vinto la finale

Togliamo gli antifurto alle auto perché tanto le rubano? «Sì, ma che gusto ci sarebbe sapere che un velocista ha vinto la finale

olimpica dei 100 metri perché il suo laboratorio e i medici hanno trovato la sostanza dopante più efficace? L'antidoping è anche e soprattutto una questione morale per difendere lo spirito di equità e giustizia. E in fondo qualcosa di positivo è stato fatto e i risultati si leggono con i nu-

IL PROF. FERRETTI

«Il doping va più veloce...»

«Come medico che intende curare la salute degli atleti sono ovviamente contrario all'abolizione delle norme che ostacolano il doping, e poi non ci sono i mezzi per combatterla come si deve questo è un altro discorso» è il parere di Andrea Ferretti, medico della nazionale italiana di calcio. «Certo è che la ricerca si trova in difficoltà, il doping corre ad una velocità doppia. Sarebbe già un successo cercare di correre con la stessa marcia, ma ogni volta che si trova un modo sempre più sofisticato per pizzicare l'atleta arriva subito "l'antidoto" giusto per mascherare la truffa. Resto convinto che le metodologie di lotta si possono migliorare notevolmente e devo credere che il Coni stia comportando in perfetta buona fede nella sua opera di pulizia. Certamente la battaglia ad ogni forma di doping non è facile ma sono assolutamente contrario ad una dichiarazione di resa. Abolire l'antidoping è una presa di posizione che non posso condividere in alcun modo».

meri. Prendiamo l'atletica: nel peso e nel giavellotto non si raggiungono più misure di alcuni anni fa. Segno che l'antidoping in queste specialità è stato particolarmente incisivo. Liberalizzare significa portare alle estreme conseguenze, creando atleti sempre più artificiali e sempre più esposti ai pericoli mortali che procura l'uso e l'abuso di doping».

Intanto il prossimo 11 marzo i componenti della commissione antidoping saranno ricevuti dalla giunta del Coni. I casi Pezzo, Scarpa, Pontoni fanno discutere, così come le dimissioni di alcuni membri della commissione antidoping uscite di scena dopo il vizio di forma riscontrato nella dichiarazione di archiviazione sul caso che ha visto coinvolta l'atleta veronese «Già e in quella riunione chiariremo i nostri rapporti. Loro parlano di ingenerosa della Giunta nel caso Pezzo. Vedremo. Sulla lotta al doping

NINO BENVENUTI

«Categoria per i dopati»

Dalla parte del presidente Pescante si schiera l'ex pugile Nino Benvenuti, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma '60, che con un montante destro colpisce nel segno con una dichiarazione quantomeno stimolante: «Il doping? Ormai è così diffuso che siamo arrivati alla necessità di fare due categorie per ogni disciplina sportiva: una per atleti puliti, l'altra per dopati. Solo così chi fa ricorso al doping potrà capire in poco tempo che è necessario abbandonare questa pratica e rifugiarsi nello sport pulito, quello vero. Non posso certamente essere d'accordo con l'abolizione dell'antidoping o con la liberalizzazione incondizionata delle sostanze dopanti. Credo invece che quella della suddivisione per categorie possa essere, anche se provocatoriamente, una soluzione per risolvere il problema. Perché così i dopati si sentiranno ghettizzati e fuori dal gioco e per cercare di rientrare sul quadrato si troveranno nella condizione di dover ricorrere allo sport pulito».

Table titled 'CONTROLLI e CASI Anno 1997' showing statistics on athletes analyzed, federations, and positive cases across various sports like football, cycling, and judo.

occorre stringere i denti e andare avanti. Contro gli anabolizzanti, ad esempio, si è vinto anche se si deve ancora fare molto. Dobbiamo sapere questa strada e non dare spazio a queste proposte di legalizzare prestazioni artificiali. Lo sport è espressione di doti naturali. E mi dispiace la dichiarazione di un ex campione del mondo di ciclismo come Moreno Argentini. Non è stato un caso oggi (ieri, ndr) è stato convocato dalla Procura antidoping. Voglio vederci chiaro. La sua provocazione ("Puniamo solo chi usa sostanze nocive") non mi è proprio piaciuta».

MASSIMO CACCIARI

«Autodisciplina e controlli»

«Gli atleti sono professionisti e devono far leva sull'autogoverno e l'autodisciplina. Non si fa fare pipì ad un avvocato prima dell'arringa, non si controlla la 24 ore del manager che fa affari da miliardi. Resto comunque contrario alla liberalizzazione dell'uso di sostanze dopanti. No, un controllo serve» è la risposta del sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, che ieri ha presentato in Giunta Coni alla presentazione del Torneo internazionale di pugilato che dal 10 al 14 marzo inaugurerà nel capoluogo veneto una staffetta tra Nord e Sud, Venezia-Napoli, che suona come chiaro messaggio anticorruzione. «Le regole devono essere rispettate, sempre e comunque. Chi fa sport ad alti livelli deve prendersi le proprie responsabilità» ha continuato il sindaco di Venezia lasciando intendere che una lotta seria al doping è possibile farla solo se c'è la massima lealtà sportiva dell'atleta coscientissimo. Anche perché fatta la legge proibizionista, si trova sempre il modo per aggirarla.

no cosa si deve fare? «Il vostro giornale ha seguito con particolare interesse l'accordo tra Pubblica Istruzione e Coni sull'istituzione degli ambasciatori azzurri dello sport. Atleti olimpionici si sono offerti per andare in giro per le scuole promuovendo i veri valori della disciplina sportiva, insegnando cosa significa sacrificio e dedizione per raggiungere i risultati con la forza della volontà e niente! Non credo che un atleta come Rebagliati possa permettersi di fare altrettanto, non credo sia un esempio da seguire colui che va alla ricerca di eccitazione con la marijuana. Lo sport è qualcosa di molto diverso».

DANIELE SCARPA

«Di droga si muore»

«Non vorrei nemmeno commentarla questa provocazione» è stata la prima reazione di Daniele Scarpa, l'olimpionico di Atlanta, radiato dalla Commissione giustizia e disciplina della Federcanoa per aver violato i principi di lealtà sportiva dopo aver accusato la federazione stessa di essere stato dopato a sua insaputa. «Non vogliono ancora capire che di droga si muore davvero. Come si può pensare di legalizzare il doping e abolire l'antidoping, è una dichiarazione di resa che non posso certamente condividere. Mi sto impegnando per una campagna di sensibilizzazione pubblica e sull'elaborazione del disegno di legge sul doping. Dichiarazioni assurde come quelle di chi dice che l'antidoping deve essere cancellato per la sua inefficacia non dovrebbero trovare spazio, sono queste che violano i principi di lealtà che sono alla base dello sport. Il doping va combattuto, va perseguito penalmente. E io combatterò fino all'ultimo perché sia fatta chiarezza».

Boxe, manifestazioni a Venezia e Napoli

Nord & Sud danno un pugno alla secessione

Uniti dai pugni. Nord e Sud d'Italia si stringono in un abbraccio anticecessionista attraverso un'iniziativa pugilistica che va al di là dell'aspetto puramente agonistico. Napoli-Venezia è il nuovo asse sportivo ufficializzato ieri nella sede del Coni dal presidente Mario Pescante, dal sindaco di Venezia Massimo Cacciari, dall'assessore allo sport del Comune di Napoli, Giulia Parente e dal presidente della Federpugilato Gianni Grisolia per la presentazione del Torneo internazionale Italia che per 14 anni s'era svolto a Venezia, lo scorso anno emigrò a Napoli e che per l'edizione '98 in programma dal 10 al 14 marzo torna a Venezia, ma che d'ora in poi un anno si svolgerà in laguna e l'anno dopo all'ombra del Vesuvio. Al di là del Torneo Italia, Settentrione e Meridione saranno unite da un vero e proprio progetto boxistico: con i finanziamenti federali ci saranno scambi tra insegnanti di varie regioni; stage in comune tra insegnanti, tecnici e dirigenti del Nord e del Sud; redistribuzione dei tornei di valore nazionale (gli Assoluti emigreranno da Milano a Foggia). A Venezia si misureranno 150 pugili in rappresentanza di 40 nazioni.

Table titled 'I nostri pronostici' showing betting odds for various horse races (Prima corsa, Seconda corsa, etc.) and a 'TOTIP' section.

Large table titled 'CALCIO A CINQUE PROGRAMMA ODIERNO ore 15' containing detailed schedules and classifications for various football leagues (Serie A, Serie B, etc.) and cup competitions.